

ITALO TALIA, *Identità e geopolitica dell'Europa. Il "quarto lato" del triangolo Russia, Stati Uniti, Cina*, Napoli, Guida, 2021.

Un libro di geopolitica scritto da un geografo non dovrebbe stupire eppure non è comune. Destino di un settore di studi mai troppo amato dalla categoria disciplinare. Per questa ragione appannaggio di altre categorie che se lo stanno adattando alle proprie esigenze conoscitive e ai propri metodi di ricerca.

Questo libro di Italo Talia, autore non nuovo ad ampie rassegne di geopolitica, è pertanto utile già per il solo fatto che ricorda al mondo dei geografi questo loro figlioccio rinnegato, magari in vista di riaccoglierlo definitivamente a casa un giorno. Ma poi, soprattutto, perché evidenzia l'apporto distintivo che il geografo può fornire allo studio del sistema politico internazionale. La sua trattazione si distingue infatti da quella di un politologo o di un esperto d'area per il modo sapiente di trattare la spazialità dei fenomeni politici. Che non è solo metaforica nella figura geometrica del triangolo (Russia-Stati Uniti-Cina) a cui con creatività Talia aggiunge un quarto lato (l'Europa). Infatti lo spazio per il geografo, anche quando fa geopolitica, è prima di tutto un metodo d'indagine, un dispositivo analitico. Lo si vede nella multiscalarità e nella transcalarità, nella sensibilità verso gli squilibri territoriali e verso le uniformità delle aree, verso la «segmentazione dello spazio e [la] specificità dei luoghi». Inoltre, la stessa sensibilità viene rivolta alla materialità del dato geografico, come quando, ad esempio, Talia rileva le inevitabili ricadute del triplice affaccio francese sul Mediterraneo, sull'Atlantico e sull'interno del continente.

È sufficiente scorrere la struttura del libro per accorgersi che il ricorso alla chiave geografica si eleva a metodo di lavoro: dei quindici capitoli i primi tre sono dedicati al continente europeo nella sua interezza, due a sue partizioni statuali (Germania e Francia, senza riguardi partigiani verso l'Italia, come si conviene a un'analisi seria), sette alle sue partizioni d'area (Benelux, Balcani, ecc.), una a testa ai tre giganti Russia, Stati Uniti e Cina. L'Europa, dunque, c'è sempre, a tutte le scale. Dapprima a quella continentale come soggetto unitario, poi a quella regionale nelle sue diverse sezioni che vengono analizzate non in quanto tali ma come parti

di un sistema più ampio, infine come soggetto della competizione globale.

«Non c'è la geografia, ci sono solo i problemi», affermava polemicamente Lucio Gambi rivolgendosi ai suoi colleghi meno propensi a porsi domande e più inclini a fornire informazioni. Le domande Talia se le pone, e sono anche di grande respiro. Su tutte una: che ruolo potrà avere l'Europa nella prossima configurazione del sistema internazionale? I presupposti di tale interrogativo sono evidenti. Il primo è che dopo la Guerra Fredda a cui è seguito un breve periodo di unipolarismo americano e poi un altro periodo di aperta competizione Usa-Cina, il sistema si trovi in questo momento in transizione verso una fase ancora diversa. Il secondo presupposto è che lo schema di tale nuova fase non sarà unipolare, lasciando dunque spazio alla crescita di rango di soggetti quali l'Europa. Il terzo, infine, è che essa possiede le carte in regola per presentarsi come soggetto dotato di una propria stringente coerenza interna, requisito per far prevalere l'unità d'intenti sulle divisioni.

Talia guida il lettore con competenza a individuare lo spazio d'azione di un'eventuale Europa potenza e le condizioni per tale salto di qualità. A tal fine considera necessario equilibrare la consolidata potenza economica con un corrispondente status politico, prerogativa indispensabile per passare da oggetto a soggetto della politica internazionale. Perché - questo è l'allarme lanciato dall'eccezionale fase storica in corso - essere allo stesso tempo giganti economici e nani politici è divenuto troppo rischioso in un periodo in cui si mangia o si viene mangiati. Questa alternativa radicale induce a recuperare l'armamentario analitico della migliore tradizione realista a cui la geopolitica, almeno in buona misura, aderisce.

Ecco, i riferimenti teorici della geopolitica di Italo Talia non vengono mai esplicitati, neanche nell'introduzione che è già tutta dentro la cronaca. Permangono inoltre alcuni caratteri che fanno storcere il naso ai puristi del metodo scientifico: la vocazione onnicomprensiva che porta a trattare di tutto (e quindi - facile obiezione - di niente), dall'economia alla demografia, dalla finanza alla religione e altro; il ricorso a fonti poco canoniche per l'accademia quali gli articoli di stampa e la letteratura generalista; la tentazione di azzardare scenari.

Queste scelte non aiutano a controbattere i pregiudizi radicati verso la geopolitica e le diffidenze circa la possibilità di farne un'autentica

disciplina scientifica. Obiettivi che, certamente, esulano dal lavoro di molti cultori della geopolitica, anche quelli più brillanti quali Italo Talia. I quali, però, converranno con me che una superiore reputazione scientifica della geopolitica favorirebbe istintivamente un'accoglienza più benevola dei loro stessi prodotti, anche quelli di taglio più divulgativo. Un po' come il lavoro dello storico, che non ha mai bisogno di legittimare il proprio sapere perché il suo posto tra le scienze è consolidato.

Per trasformare in virtù le presunte pecche della geopolitica basterebbe ancorare la cronaca politica a pilastri teorici ragionevolmente solidi dietro i quali si profila un sapere scientificamente fondato. Ecco allora che l'ampiezza dei temi, la diversificazione delle fonti e lo slancio previsionale diventerebbero veramente una ricchezza del ragionamento geopolitico.

Lettura agile e gradevole, profonda nei temi ma leggera nei requisiti richiesti al lettore, questo giro d'Europa geopolitico è una cavalcata chiara e documentata. Un libro che presumo sia stato scritto sotto la pandemia e sia stato da questa ispirato, per via degli irreversibili mutamenti che la stessa ha generato anche nel campo degli equilibri internazionali. Proprio dalla pandemia – questo è l'aforisma che può sintetizzare il pensiero di Talia - «l'Unione Europea [esce] più credibile di quanto non lo fosse ieri». La lettura di questo libro convince che non si tratta solo di un auspicio.

*(Edoardo Boria)*